

radore. *Anastasio* a questa nuova, dopo aver lasciata una buona guardia alla Città, volò a Nicea, e quivi si fortificò. Per sei mesi durò l'assedio di Costantinopoli, seguendo ogni dì qualche baruffa fra i difensori e i ribelli. Trovaronsi in fine de i traditori, che introdussero nella Regal Città quei scellerati, e diedero loro la comodità d'infierire sopra gli abitanti con un sacco generale, e coll' incendio d'affaissime case. Costoro ingrossati da i Goto-Greci restarono talmente superiori, che Artemio Anastasio, veggendo disperate le cose, trattò d'accordo, con che gli fosse salvata la vita. Però deposto il manto Imperiale, elesse la veste monastica, e fu relegato da Teodosio nuovo Augusto a Salonichi. In tal maniera restò pacificamente Imperadore esso *Teodosio*, il quale siccome buon Cattolico fece rimettere in pubblico la pittura del Concilio Sesto Generale, abolita dianzi dall' empio Filippico: il che gli guadagnò qualche stima ed amore presso il Popolo. Circa questi tempi *Faroaldo II.* Duca di Spoleti, per attestato di Paolo Diacono (a), (a) *Paulus Diaconus l. 6 c. 44.* alla testa del suo esercito venne alla Città di Classe, tre miglia lungi da Ravenna, e non vi trovando difesa per l'improvvisata del suo arrivo, se ne impadronì. Ne fece doglianza l'Esarco *Scolastico* al Re *Liutprando*, ed egli disapprovando quell' occupazione, siccome fatta sotto il mantello della pace, ordinò a *Faroaldo* di restituirla; e così fu fatto. Il Conte *Bernardino* di Campello nella sua Storia di Spoleti (b) fa di molte frange a questa azione, con poche parole raccontata da Paolo Diacono, volendo fra l'altre cose far credere, che i Duchi di Spoleti fossero indipendenti dall'autorità de i Re Longobardi, e che que' Popoli non avessero alcun sopra di loro, fuorchè il proprio Duca. Con tal pretensione non s'accorda già la Storia di questi tempi. Ne' medesimi giorni ancora venne a Roma per sua divozione *Teodone II.* Duca della Baviera. Ma nell'Ottobre di quest' Anno fu afflitta essa Città di Roma da una terribil inondazione del Fiume Tevere, accennata da *Anastasio* (c). Durò essa per sette giorni, ed era alta l'acqua nelle Piazze e contrade. Atterrò molte case, portò via infiniti alberi, e impedì la seminazione. Varie Processioni e preghiere furono intimate dal Santo Papa, e tornarono l'acque all'ufato loro cammino. (c) *Anast. in Gregor. II.*